

---

22-28 luglio 2007

## ODLE

Un giro sulle cime principali del gruppo delle Odle è l'obiettivo di questa settimana alpinistica 2007. Il programma prevede la salita delle vette più alte, ma se arriveremo in cima al Sas de Putia e al Sas Rigais, non conquisteremo il Puez, che comunque è una cima minore, né tantomeno il Sassongher. E' una settimana che ci procurerà almeno una sorpresa, ma che si rivelerà comunque soddisfacente e degna di un piacevole ricordo.

Il ritrovo per tutti i partecipanti è a Malga Zannes in Val di Funes, che si incunea nel gruppo delle Odle dalla Val d'Adige all'altezza di Chiusa, oltre Bolzano. Agli abbonati delle settimane alpinistiche (ma quest'anno mancano all'appello Sabatino e Aldo) si aggiungono due nuovi ospiti: Bruno e Bernardo che arrivano con il gruppo proveniente da Roma cioè con Gianni e il sottoscritto.

Il programma prevede per il primo giorno una facile escursione d'assaggio: il sentiero Gunter Messner, che si snoda lungo la cresta delle Odle di Eores, un gruppo minore che sovrasta la parte terminale della Val di Funes e che ha nel Monte Tullen la cima più alta.

Avendo pernottato a Gamperalm, dobbiamo affrontare subito gli oltre duecento metri di dislivello per raggiungere il Rifugio Genova da cui, percorrendo un breve tratto dell'Alta Via delle Dolomiti n.2 verso il Sas de Putia, si giunge all'attacco del nostro sentiero che abbiamo definito facile o tutt'al più poco difficile. Niente di più sbagliato: non solo si rivelerà un'escursione di otto ore (e per la maggioranza anche più), ma con un dislivello di tutto rispetto,

---

che affrontato il primo giorno può presentare una difficoltà maggiore. Dai 2062 metri della partenza si arriva ai poco più dei 2600 del Monte Tulle, con una discesa ai 1800 del fondovalle e per concludersi con una risalita al punto iniziale. Questo calcolo dei dislivelli, in realtà, è valido solo per le tre persone che rimarranno anche la seconda notte a Gamperalm, tutti gli altri devono proseguire fino al Rifugio Genova (altri duecento metri), poichè, per motivi logistici, non si è trovato spazio per tutti in un unico posto.

I tre fortunati a cui è stato risparmiato l'ultimo tratto (Pasquale, Gianni e il sottoscritto), lo devono comunque affrontare il giorno seguente per riunirsi con gli altri. Oggi c'è in programma la salita al Sas de Putia, che però non sarà per tutti: Tomaso ha già deciso di aspettarci al rifugio, Betty accompagna il gruppo fino ad un certo punto, io invece rinuncio a metà dell'impresa causa un forte mal di testa.



---

Tutti saranno ormai rientrati al rifugio quando si scatenerà un forte temporale presto mutato in grandinata. E' bello vedere la pioggia al sicuro da dietro una finestra, ma ancora di più con un piatto di speck e un bicchiere di vino, offerto a tutti noi da Tomaso.

Siamo a mercoledì 25 luglio, il programma prevede il trasferimento al Rifugio Puez, tappa di avvicinamento per la salita al Sassongher. La giornata si rivela sì lunga e alla fine anche faticosa, ma nel complesso piacevole e caratterizzata da continui cambiamenti di paesaggio: prati erbosi si avvicinano a ghiaioni più o meno pendenti e quindi più o meno faticosi, il paesaggio da un versante all'altro apre la vista a nuovi scorci sulle vallate e sullo sfondo dei monti circostanti. La visione più bella ed emozionante ci verrà riservata la sera, dopo cena: da un punto poco distante dal rifugio, verso sud, si può ammirare in tutta la sua estensione la parete nord



---

del Civetta che appare illuminato dal sole al tramonto, ed è quasi ritagliata tra i monti che ci circondano e che le fanno da cornice. Se ciò non bastasse, alla nostra destra si estende, è il caso di dirlo, in tutta la sua lunghezza la Vallunga, che da Selva di Val Gardena arriva fin sotto ai nostri piedi.

Oggi, 26 luglio, dovrebbe essere la giornata del Sassongher. Il 'dovrebbe' è d'obbligo, perchè nuvole basse e compatte non prospettano nulla di buono, ed arrivare in cima ad una montagna circondati dalla nebbia non è certo un'esperienza esaltante. E sì che da quella cima la vista che si presenta non è certo anonima: Corvara e la Val Gardena esattamente sotto di noi, i riflessi del ghiacciaio, o di ciò che ne resta, della Marmolada, l'estensione del Civetta con accanto il Pelmo, ed ancora Tofane e i monti intorno a Cortina, per non dire dell'altro versante, con lo Sciliar e forse anche la massa scura delle lontane Dolomiti di Brenta. Tutto ciò lo possiamo solo immaginare, perchè giunti all'attacco del sentiero che porta alla cima siamo circondati da nebbia, senza alcuna speranza. Scendiamo quindi lungo una traccia ripida verso Colfosco, meta il ristorante Edelweiss (lascio all'immaginazione del lettore la sosta al ristorante), da cui ci faremo trasportare a Santa Cristina e da qui, via teleferica, al Rifugio Firenze.

Il Sas Rigais ci offre invece tutto ciò che ci aspettavamo: una bella giornata, una salita non eccessivamente impegnativa, una ferrata tranquilla con solo un passaggio di qualche difficoltà e naturalmente un panorama notevole. Ma è giusto parlare anche dei protagonisti dell'ascesa: Betty, che vince i suoi timori nell'affrontare una ferrata con l'aiuto di Bernardo e Pasquale (i primi a giungere in vetta); Sandro, che con l'aiuto di Bianca e Ave non ha alcuna difficoltà ad arrivare in cima, e dobbiamo anche ricordare Cesare venuto apposta ieri da Bologna per affrontare questa ascesa.

Dell'ultimo giorno solo due *flash* di ricordi: l'impervia e diffi-

---

coltosa discesa nel canalone dopo la Forcella Pana e quell'incantevole località, anche dal punto di vista gastronomico, che è la Malga Casnago.

Per rendere, infine, lo spirito che in questi giorni ha pervaso il gruppo dei partecipanti, nulla è più adatto delle parole che Bernardo offrirà ai partecipanti l'ultimo giorno, compilando di getto questi versi, alla Malga Casnago, su un tovagliolo di carta:

Che bella settimana  
che ho passato con il CAI di Fiume  
anche se a volte ho dormito su un cuscino senza piume.  
La camminata andava via piacevole e soave,  
seguendo le orme di Betty e di Ave.  
Si procedeva con passo niente male  
seguendo in vetta le grappe di Pasquale.  
Tutti i monti attorno sembravano un libro aperto  
con le illustrazioni che faceva il dotto Roberto.  
Anche Sandro ha fatto la ferrata  
che di solito assai stanca  
con l'assistenza della sapiente Bianca.  
Or giunti alla Malga di Casnago  
non crucciamoci se è finito il nostro svago,  
portando queste parti nel cuore e nella mente,  
brindiamo ancora a Tomaso il Presidente!

Partecipanti: Ave Bianco, Elisabetta Borgia, Sandro Colajanni, Bruno Coppi, Bianca Guarnieri, Franco Laicini, Tomaso Millevoi, Roberto Monaco, Giovanni Nalini, Cesare Papa, Bernardo Pensa, Pasquale Spreafico.

**Franco Laicini**